S. BIAGIO

(Romallo - Val di Non)

F 10 III SE 1° 22' 30" - 46° 24' 28"

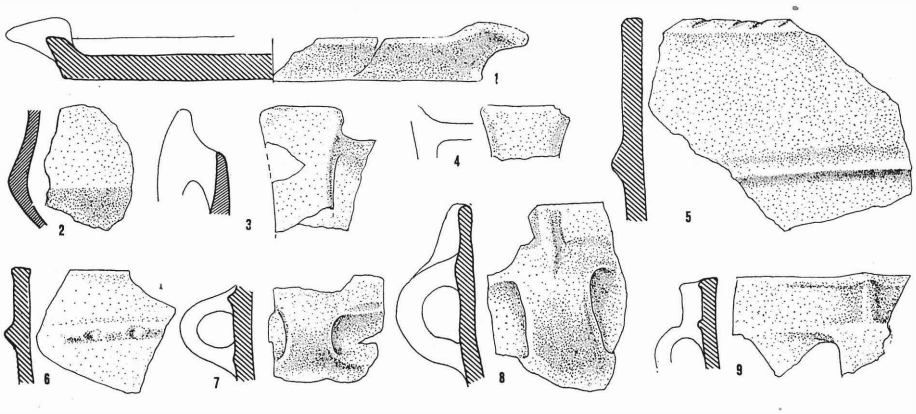

Fig. 1 - S. Biagio (Romallo) - N. 1, resti di piatto; 2, frammenti di tazza carenata; 3, frammenti di bicchiere con ansa impostata sull'orlo; 4, ansa ad appendice asciforme; 5-9, resti di orci troncoconici (1/3 gr. nat.).

Il dosso di S. Biagio si alza come una guglia entro la profonda gola scavata dal torrente Novella. Sulla breve spianata alla sommità del dosso sorge un antico romitorio, dal quale si controllava, pure, il ponte gettato fra le due sponde del torrente stesso.

Nel corso della costruzione della nuova strada provinciale, venne eseguito un piccolo sbancamento nella zona est del dosso.

Lungo tale scarpata, negli anni tra il 1968-1970, il dott. Giuseppe Silvestri raccolse parecchi resti di ceramica preistorica (fig. 1).

Fra i frammenti, alcuni sono riferibili a tazze carenate (n. 2); è pure riconoscibile una ansa a gomito con appendice asciforme (n. 3). I frammenti di un piatto con presette contrapposte (n. 1) sono parzialmente deformati dal fuoco. Numerosi sono anche i frammenti di vasi troncoconici a pareti diritte ed orlo piatto (nn. 5-9); fra tali vasi si notano quelli con ansa verticale ed appendice costituita da segmento plastico che lega l'ansa con il bordo dell'orlo (nn. 8 e 9), o con ansa ad anello (n. 7), nonchè quelli con brevi tacche sull'orlo (n. 5).

Il complesso di queste ceramiche, quantitativamente non rilevante ma unitario nelle sue caratteristiche, è da collocare nella fase arcaica de Bronzo Medio, ravvisabile nel Trentino attraverso materiale di Fiavè, della Val d'Adige e della vicina stazione del Doss de la Cros di Cloz.

L'interesse del rinvenimento è rimarchevole considerando il contributo che esso offre alla determinazione dell'aspetto culturale di una prima fase del Bronzo Medio nella regione alpina Trentino-Sudtirolo (che solo ora inizia a delinearsi nei suoi caratteri peculiari).

RENATO PERINI